

Che diremo poi del giuramento che i signori F. e V. avrebbero fatto prestare a truppe italiane? Ben vedesi che dessi non sanno che di austriache discipline, giusta le quali soltanto, non giusta le italiane o le francesi, esigesi quel giuramento, e se occorre, per ottenerlo, si adopra il bastone. Noi dicemmo che il generale Solera ha dovuto ricorrere ad esortazioni e preghiere, alla promessa di un aumento di paga, di una gratificazione e di un giusto riposo subito che dell'utile servizio la patria non più abbisognasse. E tanto è lungi dal vero che noi dimenticassimo l'ordine del giorno da quel generale pubblicato e relativo al congedo delle truppe, quanto è vero che abbiamo precisamente tratte le parole qui sopra riportate dal suo ordine del giorno 24 marzo pubblicato nel Libero Italiano ed anche nella Raccolta dell'Andreola. Ma è pretta menzogna ch'egli promettesse il pronto congedo a tutte le truppe, se anzi appose quelle chiare parole: subito che l'utile servizio vostro per la patria il permetterà. Siano dunque almen cauti i signori F. e V. prima di lanciare le accuse loro di imprudenza, e di male incalcolabile derivato da questa pretesa e non vera imprudenza; e confessino piuttosto che, se alcun ordine del giorno contribuì a tal male, fu quello che il comando della Guardia civica pubblicava nel dì successivo, e che fu da noi ricordato.

Chi sono poi codesti signori F. e V. per mettersi nelle viscere del Governo, per dire se e quali motivi abbia avuti di desiderare il ritiro del Solera? Noi credevamo che scrutatore degli umani pensieri non fosse che Dio; ma essi c'insegnano una delle trecentomila cose che ancor non sappiamo. E a produrre un malcontento in popolo sì concitato nei primordii d'una rivoluzione, non basta forse una parola detta o scritta da qualche maligno?

Bizzarra idea! Il Governo promosse il generale Solera a generale di Divisione; ne fu censurato il Governo; ma la censura dee cader tutta sopra il Paolucci. E perchè? Noi non siamo tanto corrvivi nelle censure; e questo è bel modo in vero di fare al sig. Paolucci da campioni.

Affermasi che la pubblica opinione fosse affatto contraria al generale Solera. Ma chi lo dice? Sanno essi bene i signori articolisti che significano queste parole: pubblica opinione? E ne sono essi forse i redattori, i tubatori o gli interpreti? Noi crediamo davvero che essi prendano per pubblica opinione la propria non imparziale, come Donna Prassede nei Promessi Sposi prendeva per voleri del cielo i capricci del suo cervello. Noi non abbiamo mai detto che il generale Solera abbia presa gran parte nei primi momenti del 22 marzo, nè al dramma dell'Arsenale (dramma!!) nè alla piazza; noi abbiám detto che egli, generale austriaco, non esitò di schierarsi sotto il vessillo di libertà ecc. Del resto non era inutile per noi e per molti, se lo era pei signori articolisti (che hanno per fonte della loro scienza le memorie del sig. d'Andryanne) il ricordare che un Solera fu martire della libertà Italiana.

Torniamo dopo ciò alla delicatezza che vuolsi soverchia dell'ex-ministro Paolucci rispetto al modo con cui trattò l'ex-ministro Solera. È vero o no che quest'ultimo abbia concesso alle truppe Italiane di ritirarsi alle loro case con armi e bagagli? Qual decreto da lui firmato concedè questo ai soldati? Senza tale decreto, può darsi a chi quella concessione